

delle cose dette, è dovere di rilevare quelle non dette: certo altrettanto importanti, amiamo credere, per la cittadinanza, che gli attacchi personali dei quali è infiorata la relazione e che vanno dal presidente della Congregazione di Carità al segretario ed all'ingegnere del Comune; altrettanto importanti, per lo meno, a cominciare dalla questione termale nei rapporti reciproci tra Comune e Società, della quale non abbiamo udito che l'accenno alle funzioni del medico direttore al quale il Commissario vorrebbe sostituito un personale puramente amministrativo.

Il perchè di questo certo non involontario silenzio noi non sappiamo spiegarci, quando non si voglia ricercare in quegli... encomiabili riguardi che hanno portato alla recente dolorante situazione locale per la questione del Cimitero.

Noi saremo forse in errore: ma più che il detto, il non detto è per noi elemento sicuro per giudicare della serenità e della imparzialità dell'esposto.

Il proposito dei molti commissari Regi e Prefettizi di questa terra, salvo rare eccezioni, fra le quali ci piace di ricordare quella del Cav. Tamburini che indagò e riferì con molta elevatezza e giustizia di criterio e di vedute, è quello di dir corno delle amministrazioni e di elevare se stessi. Ma è necessario anche, per ciò, una certa accortezza, perchè il plauso dell'opera di un Commissario che spulcia e critica non è solamente quello di chi si compiace dello sperato disordine e plaude al biasimo che risponde ad un interno sentimento dell'animo.

Ora noi domandiamo, ad esempio, se l'accenno alla maggiore spesa per le costruzioni in aggiunta al palazzo Levi, accenno che ha determinato le approvazioni di una parte del pubblico assiepato nell'aula, non suonasse invece aperto ed evidente biasimo all'operato... del sig. commissario, poichè le eccedenze di spese avvennero appunto sotto la sua gestione.

Non ci si vorrà dire, speriamo, che la colpa sia dell'Ufficio Tecnico il quale si sia sbizzarrito in opere costose e non rispondenti all'importanza e al misurato decoro della città. Non vogliamo addebitare tanta ignavia e debolezza al funzionario che l'autorità prefettizia ha regalato alla nuova Varsavia monferrina.

Niuno potrà intanto contestare che finché durò in carica la cessata amministrazione i lavori procedettero con tutto il dovuto rispetto alle somme preventivate ed alle spese deliberate: ond'è che non va ad essa lo spiritoso accenno di comparazione con il palazzo di giustizia della capitale.

Ma quello che ci ha singolarmente colpiti è il suggerimento di abbandonare la condotta dell'acqua dell'Erro, basato specialmente sul fatto che mancando la sovvenzione della ferrovia che s'è altrimenti provvista, l'esercizio deve senz'altro ritenersi passivo. E ciò senza che si dica quali studii ponderati e severi, e da chi fatti, abbiano a consigliare quello che unicamente può determinarsi con un

esame profondo e scrupoloso a base di dati sicuri e di cifre inoppugnabili. La disinvoltura con la quale si dice ai cittadini acquiesci di abbandonare la condotta d'acqua dal torrente Erro... di bere l'acqua sterilizzata della Bormida, ci pare veramente soverchia e non consentibile colla serietà del mandato. Applauda chi crede a tali suggerimenti, e li metta in pratica se li reputa convenienti: noi siamo di parere completamente opposto. Tantopiù in quanto la fosca dipintura della nostra finanza municipale è effetto non dubbio di un pessimismo congenito e di supina obbedienza a chi desidera che sia così prospettata.

Dimostreremo a suo tempo che le tragiche previsioni non sono affatto conformi a verità e che, fra gli innumerevoli Comuni del Regno, Acqui è pur sempre nelle migliori condizioni per affrontare i più urgenti problemi.

Per oggi ci limitiamo ad osservare che dopo due esercizi (1909-1910) chiusi entrambi con un avanzo da 50 a 60 mila lire non è possibile lo sbilancio annunziato dal Commissario. Né crediamo che questi possa farsi bello della trovata di riparare alle deficienze economiche con l'alienazione delle proprietà comunali. Ciò, se la memoria non ci difetta, ha formato già oggetto di ripetute discussioni consiliari, nelle quali la proposta ebbe sostenitori ed avversari, ed il Conte Condulmer, se ha preso visione dei verbali delle sedute, deve aver certo constatato che la proposta è tutt'altro che nuova.

Nelle indicazioni delle fattive operosità abbiamo udito come egli vanti di avere dato l'acqua a Lussito ed Ovrano. Or bene, la relativa spesa è stata deliberata dal cessato Consiglio, e delle due opere l'una, quella per Lussito, è stata eseguita, l'altra, con buona pace, non ebbe ancora principio di esecuzione. Ha trascurato la vertenza Guacchione (per la quale erano state iniziate le pratiche relative dall'assessore Cav. Garbarino) ed ha fatto acquisto dell'area autistante al palazzo comunale in L. 19.000, per la quale il Consiglio Comunale aveva manifestato proposito appunto di non eccedere le lire 20.000.

L'avvenire dirà se i ritocchi alla tariffa daziaria, specialmente il conguaglio dei dazii per il vino e per le uve con la elevazione del dazio di introduzione per queste ultime, siano un danno o un beneficio per i nostri mercati.

Tutto sommato però non vorrà disconoscere lo stesso commissario che in sei mesi ha fatto un pò pochino; e se si aggiunge, oltre il confusionismo termo-municipale, che la pratica del Cimitero, causa mali tanti, doveva pure avere una soluzione che avesse permesso agli antichi amministratori di riprendere le funzioni abbandonate, o ad altri di sostituirli, togliendo di mezzo uno stato anormalissimo del quale artatamente e disonestamente si vorrebbe attribuire la colpa alla cessata amministrazione, distogliendo ogni responsabilità da chi non ha sentito il dovere di un lieve

sacrificio economico verso il paese al quale deve ogni sua migliore fortuna, dobbiamo concludere, ripetendo la frase pronunciata al riguardo da un eminente concittadino, che il commissario ha trovato le cose nel massimo ordine e le lascia in un completo disordine.

Intanto chi può ritenersi soddisfatta è la cessata amministrazione, poichè non vi è cenno di cosa alcuna che abbia carattere di poca regolarità e, malgrado tutto, essa ha ragione di esclamare: «salus ex inimicis nostris».

Degli accenni personali non crediamo di doverci oggi occupare. Gli interessati provvederanno come meglio riterranno opportuno alla tutela della propria rispettabilità, manomessa con nebulose affermazioni che hanno determinato, con le iperboliche ascensioni di ogni cosa che abbia parvenza di scandalo, opinamenti e giudizi che sono consueti in quella parte del pubblico ch'è disposto a vedere di ogni cosa il lato peggiore, e più si compiace delle accuse che delle difese e delle riabilitazioni. Diremo tuttavia che quando noi udimmo censurare che Tizio abbia modi che gli creano intorno il vuoto e che Caio non ha sufficiente garbatezza quando entra in ufficio un funzionario governativo, ci sentimmo invasi da uno sconforto grande pel modo col quale una funzione, certo per sé provvida ed elevata, si esercita.

Consiglio Comunale

Ventiquattro dei neo-eletti su trenta hanno già fatta pervenire la rinuncia al mandato, e di essi quattordici l'hanno motivata affermando la necessità della immediata riconvocazione dei Comizi.

Acqui, 26 Dicembre 1911.

Caro Direttore,

Ti prego voler pubblicare sul tuo giornale la seguente lettera, che debbo alla squisita cortesia dell'egregio comandante il 23° artiglieria.

Acqui, 23 Dicembre.

«Egregio Sig. Avvocato,

Ho saputo che è stata Lei a raccogliere presso la eletta cittadinanza acquese la cospicua somma di lire 102,45 consegnata al capitano signor Bargerà, perchè la distribuisse ai soldati della sua batteria in partenza per la Tripolitania.

Di ciò la ringrazio sentitamente anche a nome dei miei soldati, che furono molto sensibili all'atto suo generoso.

La riverisco distintamente.

Suo devotissimo

f.to Colonnello Franzini
Com.te del 23° Regg. Art. »

Nel rendere di pubblica ragione la lettera gentilissima rendo di essa sentite grazie all'egregio Sig. Colon-

nello ed a quanti cittadini vollero accogliere benevolmente il mio invito che vuole essere interpretato come tributo di ammirazione per i nostri valorosi soldati che sulle terre africane hanno mostrato e dimostrano al mondo che

..... Italia ancora
sa produrre eroi,

dolente dal canto mio che la brevità del tempo non mi abbia concesso di fare più e meglio per i nostri baldi cannonieri.

Grazie anche a te, caro direttore della ospitalità cortese e credimi sempre

Tuo aff.mo
Avv. Vittorio Scuti.

All' amico G. Reggio

Consigliere Comunale

Non avrei scritto nulla sulla tua relazione comparsa sul Lavoro del 25 corrente circa la seduta del Consiglio Comunale di Sabato, se tu nella tua corrispondenza non ne avessi intitolato una parte « Democratico tripolino ».

Innanzitutto consentimi una domanda: da quando tu sei diventato antitripolino? Certamente da ben poco tempo, giacchè, se tu ben ricordi, nei primordi della campagna tripolina tu lamentavi con me che ti ritenessi contrario all'impresa — mentre invece ti toccava dibatterti coi compagni per il tuo parere favorevole. E se tu negassi, quello che assolutamente non credo, ne avrei le prove.

Sarà forse perchè in quell'epoca tu non eri più iscritto al partito — mentre ora lo sei nuovamente colla resurrezione della Sezione socialista durante l'apertura del periodo elettorale? Ma!

Questo mi pare sia un linguaggio più chiaro del tuo *chiaramente e contro il mio dire* nella seduta di Sabato.

D'altronde in compagnia del mio stereotipato augurio per il trionfo delle armi italiane — pur dichiarandomi contrario alle guerre di ogni genere ed augurandomi una pronta pace — sta il nobile linguaggio del tuo giornale il Lavoro il quale nei primi tempi dell'impresa scriveva press'a poco che, data la fatalità della guerra, era dovere di ogni italiano rivolgersi ed elevare l'augurio per il trionfo appunto delle armi italiane. Questo linguaggio di un foglio socialista venne appunto rilevato ed innalzato dai giornali conservatori e liberali.

Ed ancora nel Lavoro del 25 corrente accanto alla tua corrispondenza — e dentro l'articolo dal titolo di « Augurio » si legge:

« Qualunque giudizio si possa portare sulla spedizione di Tripoli, è ben certo questo, che ormai con vien trarre da essa tutto il frutto che può dare e attenuare i danni e rimuovere i pericoli che ne derivano ».

In altre parole il giornale ribadisce l'augurio della vittoria per l'Italia.

Questo è appunto il compito della democrazia (compresi i socialisti) ed io sono ben lieto di essere ora contro

L'Ovat Therm

è oggi il rimedio popolare infatti il « Thermogène » tempo per sostituire le infezioni reumatiche e freddori, tossi, mali reumatici, dolori (malattie) tutti i vecchi rigi sgradevole e qualche

Addio per sempre plasmi, cerotti, linimenti ecc. Il « Thermogène » questi rimedi altrettanta poco puliti, ciò che la confronto della vecchia. La sua azione è sicura un pizzicore talvolta a mente quando si suda spendere la cura per riprenderla poi subito dalle a prodursi si con aceto, alcool puro

In tutte le principali Farmacie
VANDENBROECK &
Deposito Generale per l'Italia
MILANO - Forc

Veramente

SERVIZIO

CRISTALLI

D

CHE

Gazzetta

espressamente

SOCIETÀ RICHA

per i suoi abbonati

E' un Servizio di

(PER

che può figurare

Gazzetta

offre le seguenti

d'abbonamenti

SERVIZIO CRISTALLI

Combinazioni d'Ab

Gazzetta del Popolo

Popolo e Popolo Dom

Popolo e Cronaca Agricola

Popolo e Cronaca e Cronaca

Popolo e Biblioteca legal

Popolo, Cronaca e Ed. L.

Popolo, Domenica e Ed. L.

Le quattro pubblicazioni

(Per imballaggio e spese

Cristalleria da Fav

Si affittano

due camere

1° Piano - Casa T

Rivolgersi presso

Corso Bagni.

Da ve

due poltrone

ad uso

Rivolgersi Guido

Bagni.

Per distruggere i Topi

Acquistate l'unico ed infallibile preparato scientifico, inno cuo all'uomo e agli animali domestici

VIRUS TOPICIDA

VIRUS TOPICIDA

